

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

### 287° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1981

#### INDICE

##### Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 2
10ª - Industria . . . . .	» 6

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Compagna e per l'interno Sanza.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica sull'attuazione dell'articolo 107 della legge 1° aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica sulla cessazione anticipata dal servizio di personale appartenente alla Amministrazione della pubblica sicurezza**

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Il senatore Vittorino Colombo riferisce sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica sull'attuazione dell'articolo 107 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

Il relatore, nell'illustrare dettagliatamente il contenuto dei singoli articoli, formula alcune osservazioni. La dizione del primo comma dell'articolo 1 sul passaggio di talune categorie del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza nei ruoli di altre amministrazioni dello Stato, ad avviso del relatore, sembra restrittiva rispetto alla formulazione della legge di delega. Anche per il secondo comma dello stesso articolo il relatore propone una diversa formulazione in modo che sia previsto che l'inquadramento del personale nelle amministrazioni di destinazione avvenga in soprannumero solo se tutti i posti in organico sono coperti. Lo stesso principio dovrebbe valere

inoltre per gli avanzamenti nelle amministrazioni di destinazione, oggetto delle disposizioni dell'articolo 2.

Un'altra osservazione riguarda il secondo comma dell'articolo 3 in relazione alla possibilità che il personale transitato conservi oltre al maturato economico anche la posizione giuridica già conseguita.

Assicurazioni in tal senso fornisce il sottosegretario Sanza comunicando che al riguardo è stato modificato il secondo comma dell'articolo 3.

Il relatore poi propone una diversa formulazione più corretta dell'ultima parte del primo comma dell'articolo 4, rilevando altresì l'inutilità del primo comma dell'articolo 7 e proponendo una modifica formale al secondo comma dello stesso articolo.

Medesima modifica formale il relatore propone al secondo comma dell'articolo 9.

Il relatore, infine, all'articolo 15, propone di ridurre a tre mesi dall'entrata in vigore dei decreti delegati i termini per la presentazione della domanda necessaria per avvalersi delle disposizioni del decreto all'esame della Commissione.

Il relatore, quindi, propone che la Commissione esprima parere favorevole, con le suddette osservazioni.

Apertosi il dibattito interviene il senatore Flamigni che, dichiarando il proprio assenso alle osservazioni formulate dal relatore, invita il Governo a presentare gli altri schemi dei decreti delegati previsti dalla legge di delega in tempi tali da consentire il previsto esame presso le competenti Commissioni parlamentari.

Inoltre il senatore Flamigni, lamentando la mancata acquisizione del parere dei rappresentanti del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza sullo schema del decreto in esame, nonostante l'obbligo stabilito dalla legge di delega, invita il Governo ai necessari adempimenti in tal senso.

Quindi il senatore Saporito pone il quesito se l'inquadramento del personale tra-

sferito debba avvenire solo in soprannumero, indipendentemente dall'esistenza di posti vacanti nel ruolo, oppure se il collocamento in soprannumero avvenga solo dopo che i posti vacanti in ruolo siano stati tutti coperti.

Sul problema si apre un dibattito al quale partecipano il senatore Bonifacio, di nuovo il senatore Saporito, il sottosegretario Sanza e quindi il relatore il quale precisa che la norma va interpretata nel senso che il personale trasferito è inquadrato in soprannumero riassorbibile ove non siano disponibili posti in organico.

Successivamente la Commissione dà incarico al relatore di predisporre il parere favorevole sullo schema di decreto all'esame con le osservazioni emerse.

Si passa quindi all'esame dello schema di decreto relativo all'attuazione dell'articolo 108 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

Riferisce alla Commissione il senatore Vittorio Colombo, il quale, nell'illustrare dettagliatamente il contenuto dei singoli articoli, sottolineando la necessità di una modifica di carattere tecnico all'articolo 3, propone che la Commissione esprima parere favorevole.

Apertosi il dibattito il senatore Flamigni chiede al rappresentante del Governo se la normativa della legge 3 novembre 1963 n. 1543, richiamata nell'articolo 4 dello schema di decreto, trovi applicazione anche nei confronti del personale civile.

Il sottosegretario Sanza chiarisce che la normativa richiamata si applica anche al suddetto personale.

Quindi il senatore Saporito esprime perplessità di carattere costituzionale circa la normativa del secondo comma dell'articolo 3 in quanto si attribuisce agli aventi causa cessati dal servizio dopo l'entrata in vigore della legge n. 121 del 1981 il potere della manifestazione di una volontà che non può essere formata.

Sul problema si sviluppa un dibattito al quale partecipano il senatore Bonifacio ed il relatore, favorevoli al mantenimento del testo, il presidente Murmura e di nuovo il senatore Saporito che propone la estensione

d'ufficio, dei benefici previsti dalla normativa, agli aventi causa in questione.

Sulla proposta concorda la Commissione.

Quindi il senatore Flamigni propone di non estendere i benefici previsti dalla legge 3 novembre 1963, n. 1543, al personale civile per evitare esodi massicci. In caso contrario il Gruppo comunista dichiarerà la propria astensione in ordine al parere da esprimere sullo schema di decreto all'esame.

Dopo una precisazione del relatore circa la correttezza del riferimento alla legge n. 1543 contenuto nello schema di decreto, in quanto alla suddetta legge già si faceva riferimento nella legge di delega, interviene il sottosegretario Sanza. Questi rassicura il senatore Flamigni circa i tempi di presentazione al Parlamento, da parte del Governo, degli schemi degli altri decreti delegati previsti dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, prendendo altresì atto del suggerimento dato dal senatore Flamigni circa la acquisizione del parere del personale della Amministrazione della pubblica sicurezza in relazione allo schema di decreto delegato all'esame.

Quindi la Commissione dà incarico al relatore di predisporre il parere positivo sullo schema di decreto esaminato nei termini emersi dal dibattito.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria** » (1378), d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Murmura dopo avere fatto il punto sullo stato dei lavori (sospesi il 26 maggio scorso), sottolinea l'urgenza di pervenire ad una rapida conclusione, considerato che il calendario dell'Assemblea prevede la discussione delle norme sull'editoria per giovedì 16 luglio.

Il senatore Bonifacio rileva quindi, in una dichiarazione preliminare, come in seno alla Commissione riprenda corso un procedimento legislativo in una fase in cui il Governo non ha ottenuto la fiducia dell'altro

ramo del Parlamento. Dopo avere ricordato di aver già evidenziato come il Parlamento, anche in presenza di un Governo che non sia nella pienezza dei suoi poteri, possa legiferare nel caso di provvedimenti urgenti, prende atto che ora si perviene alla rottura di una prassi a cui il Senato in precedenza si era conformato, e peraltro in presenza di un provvedimento non dichiarato urgente. Tutto ciò rafforza la sua tesi secondo la quale il Parlamento può legiferare nei casi di urgenza anche quando il Governo sia dimissionario oppure non ancora investito della fiducia del Parlamento. Innovando quindi la prassi, previa regolamentazione delle dichiarazioni di urgenza dei provvedimenti, si eviterà che il Governo nel momento in cui si affievoliscono i suoi poteri diventi in realtà, attraverso il ricorso allo strumento del decreto-legge, l'unico legislatore operante.

Il sottosegretario Compagna nel dichiarare di poter anche condividere la tesi esposta dal senatore Bonifacio, afferma che incombe su di lui comunque il dovere di porsi a disposizione della Commissione; fa notare peraltro che, pur essendo ben lieto di collaborare con essa, non può ignorare che sotto taluni aspetti la sua presenza potrebbe apparire scorretta. Su ciò si rimette pertanto alla valutazione della Commissione.

Circa l'urgenza del provvedimento osserva che proprio stamane sarebbe stata accolta l'istanza di fallimento della « Gazzetta del Popolo », il che dimostra in quali difficili acque si stia muovendo il mondo dell'editoria. Esiste pertanto, anche se non dichiarata, una oggettiva urgenza che trae origine dallo stato dei fatti. Conclude quindi rilevando come i lavori della Commissione potrebbero proseguire affrontando uno dei nodi vitali della normativa: quello del prezzo dei giornali quotidiani disciplinato dall'articolo 18.

Prende brevemente la parola il senatore Bonifacio per osservare come bene abbia fatto la Conferenza dei capigruppo a sollecitare la ripresa del procedimento legislativo per l'editoria: egli tiene infatti a ribadire che, in caso di accertata urgenza, il Parlamento deve poter operare anche in pre-

senza di un Governo dimissionario ovvero ancora privo della fiducia.

Il senatore Vittorino Colombo ricorda che in altra circostanza la Commissione dovette sospendere la propria attività legislativa ancora prima che il Governo avesse formalmente comunicato al Presidente del Senato le proprie dimissioni. Peraltro, ove anche dovesse ora riprendere l'esame sul provvedimento dell'editoria, non crede che ciò debba assumere il valore di precedente che innova la prassi fin qui seguita, anche perchè non è stata ancora adottata la normativa per una speciale procedura di trattazione dei disegni di legge dichiarati urgenti.

Pertanto ritiene che la Commissione debba preferibilmente rinviare alla prossima settimana, quando il Governo avrà avuto la fiducia anche dell'altro ramo del Parlamento, l'adozione di formali determinazioni in merito al contenuto del disegno di legge sull'editoria, così evitando di dar vita ad un dubbio precedente innovativo, e, se mai, trattando materia meno complessa di quella contenuta nell'articolo 18 del disegno di legge.

Ha la parola il senatore Gualtieri. Esordisce dichiarandosi d'accordo con le tesi sostenute dal senatore Vittorino Colombo mentre non condivide l'avviso del senatore Bonifacio in quanto quando il Parlamento legifera occorre che abbia sempre come interlocutore un Governo nella pienezza dei poteri. D'altra parte la Conferenza dei capigruppo non ha sollecitato una riunione formale della Commissione per oggi ma in tempo utile perchè si possa riferire all'Assemblea secondo il calendario dei lavori già dettato. Potrebbe dunque benissimo continuare l'approccio ai problemi in vista di una loro soluzione attraverso lavori informali, mentre nelle giornate di lunedì e martedì la Commissione potrebbe prendere atto e, se del caso, formalizzare le intese eventualmente intervenute. Ritiene inoltre, concludendo, che si potrebbe dar corso a tale attività cominciando dai problemi che solleva la disciplina del prezzo della carta.

Il senatore Morandi si sofferma a puntualizzare lo stato dei lavori cui la Commis-

sione era pervenuta prima della odierna seduta e rievoca le ipotesi già prospettate circa la disciplina del prezzo dei giornali quotidiani e le condizioni per la concessione dell'integrazione sul prezzo della carta, contenute nell'articolo 25. Tale articolo a suo parere non dovrebbe subire variazioni dato che, in caso contrario, si rischia che la Camera rinvii di nuovo al Senato il provvedimento con grave pregiudizio per la sua definitiva approvazione.

Il senatore Ferrara è d'accordo nel proseguire l'approfondimento dei problemi all'esame pur condividendo la tesi del senatore Colombo sull'opportunità di non costituire un precedente derogatorio della accennata prassi relativa alla normale attività parlamentare. Puntualizza inoltre che, in verità, la Commissione cessò di operare nel maggio scorso, solo dopo la formale comunicazione delle dimissioni del Governo, facendo notare che, in ogni caso, la situazione odierna è diversa poichè il Parlamento si trova di fronte non ad un Governo dimissionario

bensì ad un Governo appena entrato in carica e con la fiducia di uno dei due rami del Parlamento.

Il presidente Murmura, a questo punto, suggerisce di approfondire il punto se la sospensione dell'attività legislativa in presenza di un Governo dimissionario o non ancora investito della fiducia del Parlamento derivi solo dalla prassi ovvero riposi su un puntuale riferimento della Carta costituzionale. Intanto, in attesa che si perfezioni, con la fiducia di entrambe le Camere, il presupposto costituzionale per l'utile prosecuzione formale dell'esame del provvedimento, i componenti dei Gruppi potrebbero adoperarsi perchè sia pure in via informale, si possa pervenire ad intese atte a dirimere i temi ancora controversi e così rendere agile e conclusiva la seduta della prossima settimana.

Convieni la Commissione, e il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*Interviene il ministro del commercio con l'estero Capria.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane » (1470)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto il 24 giugno.

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, ha la parola il senatore Forma, che riferisce sulla discussione svoltasi — con la collaborazione del Ministro — in seno alla Sottocommissione istituita nella seduta del 24 giugno. Egli ricorda come la Commissione avesse concordato sull'inopportunità di stabilire modifiche di carattere istituzionale mediante la decretazione d'urgenza: se riforme di questo tipo sono necessarie, esse potranno essere proposte con un disegno di legge ordinaria, per la cui preparazione si sono detti disponibili tutti i Gruppi parlamentari e lo stesso Ministero. La Sottocommissione, muovendosi in questa ottica, propone la soppressione degli articoli 1, da 3 a 6, 9, 12, 13, da 15 a 19, 21 e 23 del decreto-legge. L'articolo 2 viene radicalmente modificato, nel senso che lo stanziamento in esso previsto verrà erogato dal Mediocredito secondo le procedure tradizionali, anzichè dall'Istituto nazionale per il commercio estero nella forma di contributi in conto capitale. Questa modifica, oltretutto, aumenta l'effi-

cacia dello stanziamento, che riguarda la penetrazione commerciale nei paesi diversi da quelli della Comunità europea.

Il relatore illustra quindi la modifiche proposte per l'articolo 7, esprimendo qualche perplessità in ordine all'ultimo comma; per quanto riguarda l'articolo 8, precisa che la Sottocommissione ha preso atto delle osservazioni di alcune grandi imprese, che ritengono necessario procedere con una pluralità di programmi operativi all'estero, ma non ha ritenuto di doverle accogliere. Dubbi sono stati altresì sollevati, ma successivamente superati, circa l'inserimento nel decreto di un sostegno all'attività promozionale che le imprese turistiche svolgono all'estero, parallelamente all'Ente nazionale italiano per il turismo. Il relatore si sofferma quindi sull'articolo 10, sottolineando come la Sottocommissione abbia proposto una riduzione degli stanziamenti ivi previsti, e maggiori forme di controllo; e sullo articolo 20, relativo alla possibilità per il Ministro di avvalersi di personale dipendente da altri enti, che la Sottocommissione propone di ridurre a poche unità. Il relatore sottolinea quindi l'importante aumento del fondo per contributi sugli interessi del Mediocredito centrale, precisando che la Sottocommissione non ha ritenuto di dover provvedere, in questa occasione, all'aumento del fondo di dotazione di cui veniva prospettata l'opportunità. Una norma aggiuntiva, che consente al Mediocredito di operare ai sensi dell'articolo 15, lettera g), della legge n. 227 del 1977, è intesa a consentire interventi che si rendano necessari, in conformità di impegni internazionali.

La Sottocommissione ha ritenuto opportuno mantenere alcune modifiche della citata legge n. 227, la cui necessità era da tempo segnalata; propone invece la soppressione di alcune norme (come quelle dell'articolo 19 e dell'articolo 21) relative a questioni di cui è riconosciuta l'importan-

za, ma che non si ritiene di dover affrontare in questa occasione.

Il presidente Gualtieri dà atto della coerenza delle proposte della Sottocommissione, rispetto alle valutazioni a suo tempo espresse dalla Commissione.

Segue il dibattito.

Il senatore Pollidoro esprime un giudizio positivo sul lavoro svolto dalla Sottocommissione: nel testo modificato, il provvedimento può costituire un serio contributo al sostegno delle nostre esportazioni, anche con riferimento ai paesi esterni alla Comunità europea. Il senatore Pollidoro ricorda quindi le posizioni critiche del Gruppo comunista nei confronti dell'abuso della decretazione d'urgenza augurandosi che il nuovo Governo intenda abbandonare questo metodo; e sottolinea come le difficoltà attuali della nostra bilancia dei pagamenti (che per la prima volta registra un disavanzo *non-oil*, e non solo nel settore agro-alimentare) dipendano da carenze strutturali del nostro sistema economico. Le esportazioni italiane sono troppo concentrate in alcuni settori merceologici (in cui si risente della concorrenza dei paesi emergenti) e in alcune aree geografiche; bisogna portare avanti una politica di riconversione industriale, che tenga presente l'evoluzione della divisione internazionale del lavoro e della domanda mondiale. Rilevando l'assenza di una strategia che faccia fronte a questi problemi, il senatore Pollidoro preannuncia l'astensione dei senatori comunisti, di cui conferma peraltro la disponibilità a contribuire all'elaborazione di un disegno di legge ordinario relativo all'ICE e agli altri problemi istituzionali che erano stati toccati dal decreto-legge.

Il senatore Vettori, annunciando il consenso dei senatori democratici cristiani sulle proposte della Sottocommissione, ricorda i giudizi già espressi in altre occasioni sui rapporti esistenti tra andamento del commercio estero e problemi strutturali dell'economia. Egli presenta due emendamenti, intesi ad inserire la menzione delle imprese artigiane rispettivamente negli articoli 2 e 11 del decreto.

Il senatore Petronio esprime apprezzamento per il lavoro della Sottocommissione,

e consenso con le proposte da essa formulate, e con gli emendamenti del senatore Vettori.

Il senatore Urbani, ricordando le perplessità espresse dai senatori comunisti in seno alla Sottocommissione in ordine all'articolo 11 del decreto, presenta un emendamento soppressivo di tale articolo. Il senatore Pollidoro giudica inopportuni gli emendamenti del senatore Vettori, che modificano la sfera di attività del Mediocredito centrale.

Il presidente Gualtieri ricorda che, alla base delle discussioni della Sottocommissione, c'era un accordo di massima tra i Gruppi parlamentari; egli esprime la sua preoccupazione per l'andamento della discussione ed invita i vari Gruppi parlamentari a riconsiderare l'opportunità di ritirare i rispettivi emendamenti, o di riproporli in Assemblea.

Il senatore Vettori esprime la sua comprensione per le preoccupazioni del presidente Gualtieri, e ritira i suoi emendamenti, precisando tuttavia che l'ostacolo segnalato dal senatore Pollidoro sussisteva a suo parere solo per l'emendamento all'articolo 2. Il senatore Urbani ritira l'emendamento soppressivo dell'articolo 11.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, il ministro Capria ringrazia il relatore Forma e la Sottocommissione da lui presieduta, e riconosce la legittimità delle riserve da più parti espresse in ordine all'uso, in questa occasione, del decreto-legge in ordine a problemi istituzionali. Egli consente con il giudizio, secondo cui le difficoltà del commercio con l'estero sono connesse non solo con l'assetto amministrativo e finanziario del settore, ma anche con i problemi di fondo della struttura produttiva del paese e della sua competitività internazionale, e conferma il giudizio sull'urgenza di una legge di riforma, di cui auspica il varo nei tempi più brevi possibili.

Si passa all'esame degli articoli del decreto.

Vengono poste in votazione ed approvate tutte le proposte di modifica e soppressione dei singoli articoli del decreto-legge formulate dalla Sottocommissione. In sede di

voto sulla modifica dell'articolo 11, il senatore Pollidoro ribadisce le perplessità del Gruppo comunista, anche in ordine all'entità del relativo stanziamento.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Forma di presentare la relazione all'Assemblea, proponendo la conversione del decreto con le modifiche stabilite.

#### *SUL PREZZO DELLA CARTA DA GIORNALE*

Il senatore Urbani, ricordando le numerose discussioni svoltesi in Commissione sui problemi dell'industria cartaria ed in particolare sul prezzo della carta da giornali (ultima quella del 25 giugno, in occa-

sione dell'audizione del ministro Pandolfi), auspica che il presidente Gualtieri si faccia portavoce delle valutazioni emerse in tali occasioni, nel corso del dibattito sul disegno di legge per l'editoria. Il presidente Gualtieri dà assicurazione in questo senso, ricordando peraltro che lo stesso CIP, nel determinare il recente aumento del prezzo della carta da giornale, ha tenuto conto di tali valutazioni, contenendo l'aumento nei limiti indicati dall'articolo 25 del citato disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 10,25.*